

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 20 GIUGNO 1881

lare oggi, ma siccome mi furono fatte delle sollecitazioni da parte di alcuni miei amici perchè esponessi le mie idee sull'argomento in discussione, ottempererò a questo desiderio dicendo brevissime parole.

La necessità di quella *instauratio ab imis fundamentis*, che sta scritta sul vessillo della Sinistra, ha per me tutto il carattere di una verità dogmatica. Io reputo necessarie radicali mutazioni in tutti i nostri ordinamenti amministrativi, giudiziari, militari, in tutti insomma gli organismi che servono allo svolgimento delle funzioni sociali. Riputo necessaria l'introduzione di un sistema di gestione dei pubblici negozi, per il quale gli affari d'interesse locale siano demandati appunto alle autorità locali, e al Parlamento resti commessa la trattazione degli affari d'interesse collettivo e generale. Ristabilite le autonomie locali e provinciali e richiamato così il Parlamento alla sua vera e propria funzione, esso darà tutti quei frutti che la nazione ha diritto di attendersi da lui.

Ma questa radicale riforma, questa semplificazione dei pubblici servizi... (*Conversazioni su vari banchi*)

PRESIDENTE. Prego di far silenzio.

BIZZOZERO... offende interessi locali, in gran parte a dir vero effimeri od esageratamente apprezzati, ma difesi con tenacità pari alla esagerazione degli apprezzamenti. Il deputato eletto a collegio uninominale si trova nella necessità di difendere questi interessi locali, minacciati dalle riforme, ed è posto così nella dura alternativa o di attirarsi la sfiducia dei suoi elettori erigendosi a patrocinatore degli interessi generali a detrimento degli interessi locali, o di mancare a ciò che la sua coscienza gli detterebbe essere suo dovere, cioè di mancare alla difesa degli interessi generali del paese sacrificandoli ad interessi locali. E così le riforme troveranno ognora ed assai probabilmente avversari ed oppositori in coloro stessi cui spetterebbe il compito di farsene apostoli e propugnatori.

Perchè le riforme si compiano, bisogna che i rappresentanti della nazione siano svincolati da quei riguardi, da quelle soggezioni, da quei rapporti, che oggi inceppano, talora anche inconsapevolmente, la loro azione; bisogna che la coscienza dei loro doveri e la percezione degli interessi generali non siano turbate da temenze, da preconcetti, da seconde e parziali viste, da egoistiche pressioni.

Questo importantissimo effetto non può ottenersi se non collocando il deputato a tale altezza che le minuzie dei piccoli e privati interessi di una ristretta zona territoriale scompaiano dalla sua vista, ed il

suò occhio possa nettamente abbracciare il complesso dei generali e vasti interessi della nazione.

E ciò si risolve nel dire, in altri termini, che il deputato non deve essere l'eletto di una ristretta e minima circoscrizione, ma di una estensione piuttosto vasta di paese, se, per ragioni d'ordine materiale, è impossibile che sia l'eletto dell'intera nazione: lo che pure sarebbe in teoria il perfetto sistema di elezione politica.

Senza questa innovazione delle circoscrizioni elettorali, noi non arriveremo mai a quelle riforme che pur tutti trovano necessarie; non potremo mai sopprimere uno di quei tanti uffici, che pur tutti riconoscono inutili, e che, mentre pesano gravemente sul bilancio, non rendono servizi veramente utili; mai non faremo le tanto vagheggiate economie; non potremo mai alleviare il nostro bilancio di *uscita*, e quindi non potremo nemmeno scemare il bilancio di *entrata*, ossia, mai non potremo seriamente alleviare le imposte. È l'interesse dei contribuenti, è la bontà dei pubblici servizi che intimamente si connettono col metodo di scrutinio, e lo vogliono mutato da quel che oggi è.

Si è obbietato che col sistema dello scrutinio di lista avverranno tra i deputati delle nuove circoscrizioni delle coalizioni, intese appunto a difendere interessi locali, sicchè non si avrà nessun vantaggio nella mutazione del presente metodo di suffragio. Queste coalizioni sono possibilissime altresì col sistema del collegio uninominale.

E d'altronde, se fin qui con tale sistema mai non si giunse alle riforme da tutti desiderate, conviene pur tentare un nuovo metodo di suffragio per vedere se per via di esso si potrà giungere alla desiderata meta.

Del resto c'è un'altra importante osservazione da fare a questo proposito, ed è questa: che quando il deputato rappresenta una frazione ristretta, egli è costretto a difendere gli interessi di quella frazione onde non scapitare nella fiducia dei suoi elettori.

Col sistema del collegio plurale e di una vasta circoscrizione, i deputati potranno astenersi dal farsi tutori di interessi di frazioni in contrasto cogli interessi generali senza tema di personale pregiudizio, appunto perchè, allargata la circoscrizione, egli avrà men bisogno di tenersi propizia ogni minima frazione.

Quindi più facilmente si troverà indotto ad una azione parlamentare franca, indipendente, coscienziosa e tale da recare quei risultati che da tale azione e dal mandato affidato al deputato la nazione è in diritto di attendersi, quella nazione in nome e nell'interesse generale della quale il mandato venne